

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

134^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 9 MAGGIO 1969

Presidenza del Vice Presidente VIGLIANESI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 7575
Deferimento a Commissione permanente in sede referente	7575

INTERROGAZIONI

Annunzio	7589
--------------------	------

Svolgimento:

ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	7576
* BALBO	7584
BRUSASCA	7579

CALEFFI, <i>Sottosegretario di Stato per il tu- rismo e lo spettacolo</i>	Pag. 7579, 7581
LI VIGNI	7589
MASCIALE	7588
* MISASI, <i>Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali</i>	7587, 7588
* NALDINI	7582
SAMMARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i>	7583, 7584
TROPEANO	7585
ZANNINI	7576

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente VIGLIANESI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 24 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MEDICI. — « Norme per la istituzione di parchi naturali per la ricreazione » (639);

TROPEANO, LUGNANO, MARIS, PIRASTU, PETRONE, TEDESCO Giglia, **MACCARRONE** Pietro, **BRAMBILLA, MADERCHI, ABENANTE, POERIO** e **ARGIROFFI.** — « Modifiche alla legge 18 dicembre 1960, n. 1561, contenente norme relative all'indennità di anzianità agli impiegati privati » (640);

DEL PACE, COMPAGNONI, ANTONINI, ROSSI, CUCCU, ANDERLINI, MAGNO, ROMANO, TEDESCO Giglia e **FERMARIELLO.** — « Estensione dei benefici per i trattamenti fitosanitari alle coltivazioni di tabacco previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 » (641);

DEL PACE, ORLANDI, ARGIROFFI, MINELLA MOLINARI Angiola, **CAVALLI, GUANTI, MANENTI, DE FALCO, PALAZZESCHI, TEDESCO** Giglia e **OSSICINI.** — « Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (642).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Concessione alla Regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 80 miliardi per la esecuzione di un piano di intervento nelle zone interne a prevalente economia pastorale » (636), previ pareri della 1ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Zannini. Se ne dia lettura.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario:

ZANNINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non ritengano urgente ripristinare il servizio aereo postale all'aeroporto di Miramare di Rimini in considerazione del volume della corrispondenza in partenza dalla riviera adriatico-romagnola, ove è situato il complesso turistico-alberghiero più importante d'Italia e d'Europa, ed in considerazione della necessità dell'incremento di corrispondenza e propaganda della suddetta zona per l'Italia e per l'estero affinché il prossimo anno segni la ripresa del turismo nazionale (int. or. - 266)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione

* A N G R I S A N I , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Riguardo all'interrogazione del senatore Zannini si fa presente che la rete aeropostale notturna italiana venne attivata nel 1964 e prevedeva nove coppie di linee tra cui quelle Trieste-Venezia-Roma e viceversa e Verona-Rimini-Roma e viceversa, tutte operanti con periodicità giornaliera.

Dopo due anni di esercizio, in base alla esperienza acquisita, si accertò che il traffico non giustificava il mantenimento delle suddette linee con frequenza giornaliera, per cui allo scopo di contenere i costi di esercizio si decise di ridurre la periodicità da giornaliera in pentasettimanale. Tale nuova organizzazione entrò in vigore il primo luglio 1967. Successivamente, a seguito dell'abilitazione al traffico notturno dell'aeroporto di Bologna, si deliberò di istituire una linea aeropostale sulla tratta Bologna-Roma e viceversa, allo scopo di migliorare i collegamenti postali in atto delle provincie emiliane che fino a quel momento erano servite dall'aeroporto di Rimini.

Ne conseguì, pertanto, una notevole diminuzione di traffico in quest'ultimo aeroporto che non poteva più essere mantenuto come scalo postale per motivi di ordine economico, oltre che per la considerazione che i servizi ferroviari assicurano in modo soddisfacente i collegamenti tra Rimini-Forlì e Bologna, per il successivo inoltro aereo, con i treni in partenza rispettivamente alle ore 21,02 e 21,53, mentre in senso inverso la corrispondenza giunta con l'aereo a Bologna prosegue con il treno in partenza da detta città alle ore 5, il quale arriva a Forlì alle ore 6,14 e a Rimini alle ore 7,17. E ciò consente la distribuzione della corrispondenza con le prime gite antimeridiane dei portate lettere.

Nel quadro della ristrutturazione della rete aeropostale notturna venne, inoltre, deciso di sopprimere anche la tratta Trieste-Venezia della linea aeropostale Trieste-Venezia-Roma e viceversa, in considerazione della scarsità del traffico postale, che com-

portava un costo medio per tonnellaggio-chilometro notevolmente superiore alla media generale. Detta soppressione, mentre non ha arrecato alcun nocimento al servizio postale, dato che gli esistenti mezzi ferroviari si sono dimostrati parimenti idonei, ha consentito all'amministrazione notevoli economie. Infatti le corrispondenze trovano, da Trieste, utile inoltro con i treni della sera diretti a Venezia, per il successivo inoltro con il volo postale in partenza dall'aeroporto di Tesserà alle ore 0,50. In senso inverso, i dispacci con destinazione Trieste, che arrivano con l'aeropostale a Tesserà alle ore 4,20, possono essere inoltrati con il treno 197 in partenza da Venezia-Mestre alle ore 5,47 ed in arrivo a Trieste alle ore 8,00, in tempo utile cioè perchè le corrispondenze possano fruire della prima distribuzione antimeridiana.

In base alle suddette considerazioni, a partire dal 15 luglio 1968 fu prevista la soppressione delle linee Trieste-Venezia e viceversa e Verona-Rimini-Roma e viceversa (soppressione poi rinviata al 15 settembre 1968) e l'attivazione delle linee aeropostali Bologna-Roma e viceversa e Verona-Venezia-Roma e viceversa.

In conclusione deve farsi presente che tale nuova strutturazione del servizio aeropostale, pur prevedendo la soppressione di quelle tratte di linea sulle quali gravava un traffico di scarsa rilevanza, che peraltro hanno potuto essere idoneamente sostituite da collegamenti per via di superficie, con conseguente non trascurabile economia per il bilancio di questa amministrazione, ha consentito un notevole miglioramento dei collegamenti postali tra l'Emilia e le altre regioni italiane.

P R E S I D E N T E . Il senatore Zannini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Z A N N I N I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, sono molto dolente di dovermi dichiarare non soddisfatto della risposta data alla interrogazione che ho avuto l'onore di presentare. Debbo dire che la notizia della disutilizzazione, come si dice in termine burocratico, dell'aero-

porto di Miramare di Rimini per il servizio postale è giunta con il sapore di una beffa alle amministrazioni locali, agli operatori turistici di Rimini e di tutta la zona.

Infatti si era in attesa che l'amministrazione postale desse il via alla costruzione dell'edificio postale nell'aeroporto stesso, edificio che era già stato progettato e per cui era già stato disposto il finanziamento. La risposta, poi, dell'onorevole Sottosegretario riguarda esclusivamente l'aspetto del costo da parte dell'amministrazione postale. Tale questione può avere le sue ragioni valide, però credo che non si tenga conto di altri elementi tra cui, ad esempio, quello costituito dal fatto che nell'aprile-agosto 1967 l'amministrazione postale ha ricavato dalla zona un miliardo e 512 milioni e 697 mila lire di francobolli e che nell'aprile-agosto 1968 la stessa amministrazione ha ricavato sempre da quella zona un miliardo 442.558.000 lire di francobolli, che globalmente quindi costituiscono un ricavato per l'amministrazione postale di lire 2.461.156.000.

Quindi, facendo il puro calcolo dei costi, tale amministrazione avrebbe dovuto tenere in considerazione l'apporto che quella zona dà all'amministrazione postale stessa.

Credo che anche sotto questo aspetto di costo l'amministrazione postale avrebbe dovuto perciò considerare che valeva la pena fare una piccola spesa in più per mantenere quel servizio che corrisponde ad una esigenza veramente sentita ed urgente specialmente in questo momento.

L'onorevole Sottosegretario sa, gli onorevoli colleghi sanno, quale importanza abbia Rimini ed il suo circondario agli effetti turistici e a quelli dell'economia nazionale; quando si pensi che la popolazione del circondario di Rimini ha raggiunto 242 mila abitanti, che in quella zona esistono 4 mila alberghi, che in una stazione estiva come quella dell'anno scorso, che non è stata una delle migliori, si sono registrate ben 6 milioni di giornate di presenza, credo che tutti possano comprendere come sia, questa, una zona che vada presa in considerazione.

Nel nostro Paese poi c'è una situazione per cui da una parte non si vogliono isti-

tuire nuove provincie, come se fossimo rimasti ancora al secolo scorso, non tenendo conto di tutte le modificazioni e dell'evoluzione che sono avvenute dal secolo scorso e soprattutto nel dopoguerra; dall'altra abbiamo delle città che superano come numero di abitanti il capoluogo della provincia stessa; per cui ci troviamo con una città come Rimini che con tutto il retroterra e con tutta la costa adriatica ha la metà della popolazione della provincia. Nonostante ciò in questa città vi è un ufficio postale inadeguato rispetto a quello che ha Forlì che è capoluogo di provincia, per il solo fatto che Rimini non è capoluogo di provincia. Eppure in questa città a causa del movimento turistico esiste un lavoro enormemente superiore a quello di Forlì; però dal momento che l'ufficio di Rimini non è provinciale deve rimanere con gli organici ridotti e con i livelli di carriera del personale inferiori a quelli del capoluogo della provincia e con servizi che sono incontestabilmente inferiori a quelli di Forlì.

Queste sono le contraddizioni che esistono nel nostro Paese e che rendono la popolazione sempre più distaccata nei confronti dello Stato. È una situazione che deve essere tenuta presente. A causa di questi motivi, quando mi si viene a dire che i servizi postali sono soddisfacenti, purtroppo io debbo dichiarare che essi non lo sono, almeno per quanto riguarda questa zona.

Noi ci troviamo infatti con montagne e montagne di posta che tarda ad essere distribuita. Per questo, onorevole Sottosegretario, debbo affermare, e mi dispiace molto, che i servizi non sono assolutamente soddisfacenti.

I servizi, inoltre, non corrispondono alle esigenze e alle necessità perchè il traffico postale non è enorme soltanto durante l'estate, ma è anche tale durante l'inverno, in quanto gli operatori turistici in questa stagione lavorano corrispondendo con tutto il mondo per preparare la stagione estiva futura.

Il servizio via superficie o via treno Rimini-Bologna non è soddisfacente in quanto non corrisponde alle reali esigenze.

A N G R I S A N I , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Basta vedere il numero e l'orario dei treni di questa linea!

Z A N N I N I . Sulla carta forse ella ha ragione, ma nella realtà non è così perchè il tratto dell'autostrada e della ferrovia da Forlì a Bologna durante l'inverno è ostacolato dalla nebbia.

Si è venuto a sapere poi che si istituisce il servizio aereo postale Bologna-Firenze, che è il tratto meglio servito per ferrovia di tutta Italia. Mentre le comunicazioni con Roma da Rimini sono veramente infelici. Infatti, come l'onorevole Sottosegretario e gli onorevoli colleghi avranno presente, noi ci troviamo in una situazione tale per cui fino a Falconara la ferrovia può funzionare normalmente, mentre da Falconara a Roma vi è un binario unico: si tratta quindi di una situazione inconcepibile nel mondo moderno. Inoltre, se per arrivare a Roma si passa per Bologna, si percorre un tratto molto più lungo con un impiego di tempo maggiore. Ebbene c'era il servizio postale che collegava meravigliosamente Rimini con Roma, Rimini con Bologna, Rimini con Verona ed è stato soppresso.

Onorevole Sottosegretario, gli operatori turistici, le amministrazioni locali, il sottoscritto stesso e tutta la popolazione avevano chiesto all'amministrazione postale una Commissione di studio e che fossero inviati sul posto dei tecnici delle Poste, se non altro per convincere la popolazione che quanto era stato fatto era nell'interesse generale. Infatti la popolazione, le amministrazioni locali ed il sottoscritto stesso non sono assolutamente convinti che sia giusto quanto ha compiuto l'amministrazione delle poste. Noi non vogliamo dire che si sia voluta fare una beffa come mi sono permesso di dire all'inizio del mio discorso; ma il rifiuto di voler mandare uno o due tecnici per prendere contatto con tutti gli operatori turistici, alla popolazione romagnola è particolarmente dispiaciuto.

Ecco perchè mi permetto di invitare l'onorevole Sottosegretario a fare in maniera che quanto non è stato compiuto prima venga realizzato almeno domani. Credo che sia

nella regola di ogni buon costume democratico stare a contatto con la popolazione od eventualmente dire i motivi del proprio operato e ciò anche per un'altra ragione. Noi infatti siamo convinti che molto spesso la amministrazione centrale non abbia conoscenza precisa delle situazioni locali.

A N G R I S A N I , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* L'amministrazione ha un corpo di ispettori che fanno il loro dovere in maniera meravigliosa.

Z A N N I N I . Onorevole Sottosegretario, io ho la massima stima di tutti i funzionari dello Stato e credo di averlo dimostrato durante gli anni in cui ho avuto l'onore di sedere nel Parlamento italiano; però con i cambiamenti che si sono avuti nel nostro Paese non sempre a me è risultato che i funzionari dello Stato abbiano delle conoscenze precise.

Pertanto se venendo sul posto e formando una commissione di studio i tecnici daranno una risposta corrispondente a quella dell'amministrazione centrale, perlomeno la popolazione sarà convinta dell'operato: infatti, dire di no subito ad un invito fatto democraticamente e cordialmente come è nel costume di noi romagnoli, suona veramente, non voglio dire offesa, ma come atto di poco riguardo nei confronti di una popolazione che nell'immediato dopoguerra ha operato, ha lavorato organizzando il complesso alberghiero-turistico più importante d'Italia e di Europa, dando un contributo all'economia nazionale veramente consistente. Ebbene una popolazione tale merita rispetto e che la amministrazione dello Stato si interessi ad essa facendo meglio di quanto non abbia fatto fino a questo momento.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Brusasca. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , *Segretario:*

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo*

e dello spettacolo. — Per sapere quale aiuto il Governo intende dare alla generosa, esemplare popolazione di Montaldeo, in provincia di Alessandria, la quale, sotto la guida del suo parroco, ha impiantato, superando enormi difficoltà, un campo sportivo che è una delle più ammirevoli espressioni della volontà di progresso civile dei nostri rurali. (int. or. - 129)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A L E F F I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Rispondo anche per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con lettera n. 245/67 del 10 agosto 1967, a seguito di interessamento del servizio organizzazione periferica del CONI, cui era pervenuta domanda di sovvenzione per la costruzione di un campo sportivo di Montaldeo, il comitato provinciale del CONI di Alessandria aveva invitato il firmatario della lettera indirizzata al CONI di Roma, reverendo Mario Faravelli, parroco di Montaldeo, a voler passare in sede per esaminare la « possibilità di concessione del contributo richiesto ».

Successivamente, il servizio organizzazione periferica del CONI, con nota del 9 luglio 1968, inviata al detto reverendo Mario Faravelli, e per conoscenza al comitato provinciale di Alessandria, invitava il destinatario a mettersi in contatto con il locale comitato per la istruzione della pratica.

Il comitato provinciale facendo riferimento alla richiamata nota del CONI sollecitava la visita del reverendo Faravelli con nota 244/68 del 5 agosto 1968, per le delucidazioni e chiarimenti del caso.

Senonchè il reverendo Mario Faravelli non si è mai presentato. Lo stesso comitato provinciale ha comunque fatto presente che, secondo il conteggio allegato alla domanda inviata al CONI, le spese occorrenti per la sistemazione, o meglio per la ricostruzione del campo sportivo, ammontavano a lire 2.875.505, mentre il comitato, non può intervenire con proposta di sovvenzione a fondo perduto per nuove costruzioni, bensì solo per migliorie ad impianti preesistenti e per

importi dell'ordine di centinaia di migliaia di lire (da lire 100.000 a lire 500.000).

Per le nuove costruzioni può essere invece richiesta, da amministrazioni e da enti, la concessione di mutuo attraverso l'Istituto per il credito sportivo, previa istruzione della pratica da parte del Genio civile.

Risulta, comunque, che in favore della US Montaldeo (società di nome ma non di fatto, perchè non affiliata ad alcuna federazione nazionale e non svolgente attività agonistica) sono state erogate lire 100.000 dall'Ente provinciale per il turismo di Alessandria e lire 100.000 dall'amministrazione provinciale di Alessandria.

Il locale comitato del CONI ha fatto sapere che attende sempre la visita del reverendo don Mario Faravelli, per esaminare la possibilità di prendere in qualche considerazione le di lui richieste.

P R E S I D E N T E . Il senatore Brusasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B R U S A S C A . Signor Presidente, prima di esprimere all'onorevole Sottosegretario il mio apprezzamento e il mio ringraziamento per la sua risposta dettagliata e precisa desidero fare una dichiarazione di carattere pregiudiziale per anticipare il mio pensiero sul problema delle interrogazioni di cui si occuperà il Senato in materia di riforma del Regolamento. Ritengo, signor Presidente, che le interrogazioni orali, come quelle che stiamo trattando questa mattina, debbano di norma essere discusse in sede di Commissione.

Siamo, qui, quattro senatori per trattare argomenti particolari e siamo costretti a farlo in questa sede solenne, con la presenza del personale che essa esige, perchè il Regolamento lo impone. Si tratta di argomenti che, pure permettendo considerazioni generali come quelle fatte dal collega Zannini nella interrogazione precedente e come anch'io farò brevemente, attengono a fatti di interesse circoscritto per luogo e materia.

Mi sembra quindi, signor Presidente, che debba essere approvata la proposta sulle interrogazioni orali fatta dalla Commissione

per la riforma del Regolamento, invertendone però i termini.

Mentre con la proposta di questa Commissione si stabilisce che, d'intesa con l'interrogante, il Presidente può inviare alle Commissioni l'esame dell'interrogazione orale, io penso che, di regola, l'interrogazione orale debba essere discussa in Commissione, perchè nelle singole Commissioni gli oggetti particolari possono essere più utilmente trattati secondo la specifica competenza delle Commissioni stesse, mentre le interrogazioni che riguardano fatti politici, come quelle recenti importantissime sui fatti di Battipaglia, sui fatti di Avola ed altre di grande interesse, debbono essere svolte in Aula.

Ho voluto, così, dare fin d'ora un piccolo contributo alla riforma del Regolamento ai fini della cessazione della umiliante situazione alla quale attualmente siamo costretti, esponendoci alle critiche del pubblico, il quale vedendo sedute del Senato con le presenze come quelle di oggi, che sono quelle di tutte le sedute delle normali interrogazioni, può farsi un giudizio erroneo sui nostri lavori con una svalutazione degli stessi, contro la quale dobbiamo consapevolmente reagire.

Entrando nel merito dell'interrogazione, la ringrazio, signor Sottosegretario, per aver precisato i fatti e, soprattutto, per aver lasciato, nell'ultima parte della sua risposta, la speranza che nel caso da me segnalato possano essere presi degli ulteriori provvedimenti. Le chiedo, perciò, di fare il possibile perchè questi provvedimenti abbiano ad essere adottati con la maggiore sollecitudine e nella più ampia misura.

Si tratta di un caso esemplare di contadini di una zona viticola in crisi, che hanno partecipato coraggiosamente alla Resistenza, i quali per conservare l'attaccamento al paese della gioventù hanno voluto impiantare un campo sportivo, superando difficoltà enormi. Essi hanno capitozzato una collina, hanno fatto dei grandi spostamenti di terra ed hanno ricavato un complesso — che io ho visitato — che costituisce una delle migliori e più coraggiose opere della provincia di Alessandria per lo sport popolare.

Essi hanno fatto da sè, non hanno atteso contributi da nessuno e hanno, poi, ricevuto

200 mila lire su una spesa di milioni, che grava ancora notevolmente sulle loro deboli finanze.

Onorevole Sottosegretario, penso che il Governo debba largamente incoraggiare i casi come questo, poichè soltanto con la loro diffusione potremo risolvere i problemi sportivi di tanti piccoli centri, nei quali senza le iniziative dell'entusiasmo locale non saranno mai possibili realizzazioni moderne turistiche e sportive.

Gli scarsi contributi attuali, erogati attraverso lunghe trafile burocratiche, diventano spesso mortificatori, mentre, come sappiamo per le nostre rispettive esperienze, le più valide iniziative turistiche e sportive sono quelle che nascono da esplosioni di entusiasmi che non devono spegnersi.

In questo momento della nostra evoluzione democratica, tutti i partiti insistono per una più larga partecipazione dei cittadini alla vita dello Stato. Una delle forme di partecipazione più concrete e direi più esaltanti è proprio quella dei cittadini che iniziano delle opere senza condizionarle agli aiuti dello Stato, conseguendo risultati morali e sociali assai superiori a quelli ottenuti con le opere promosse ed eseguite dallo Stato.

Il caso in esame è tanto più interessante, onorevole Sottosegretario, poichè si tratta di un paese di tradizione feudale, raccolto attorno ad un castello della dominazione genovese, i cui abitanti, che per secoli sottostarono alla dominazione psicologica e morale del proprietario, sono alla riscossa, liberando il loro sub-cosciente da ogni residuo della sottomissione cui furono soggetti nel passato.

Sono contadini che hanno lanciato una sfida contro il passato, rivendicando i diritti di libertà e di uguaglianza con la forte volontà che ha creato opere di progresso come quella che ho avuto l'onore di segnalare.

Di fronte a casi di questo genere, onorevole Sottosegretario, dobbiamo non soltanto incoraggiare gli interessati, ma fare di essi esempi da imitare.

Queste sono le ragioni per le quali chiedo che il competente ministero dia istruzioni al CONI di Alessandria affinché, compatibilmente con le norme vigenti, ma, al di là di

ogni restrizione formale, dia aiuti ai contadini di Montaldeo.

A capo di essi c'è un parroco che si è messo alla loro testa come un missionario e che attende di portare a termine queste opere per andare, poi, in Africa tra gli indigeni a svolgere in maniera più eroica la propria missione.

Ho voluto citare questo particolare, affinché il Governo, comprenda tutto il significato di questo mio intervento, che vuole salire, al di sopra di questa interrogazione, al riconoscimento dei sentimenti più nobili del nostro popolo, per esprimere la nostra simpatia e la nostra solidarietà per gli impegni sociali come quelli che ho illustrato, i quali, se fossero più largamente seguiti e condivisi, ci aiuterebbero a portare più rapidamente il Paese alle alte mete alle quali lo vogliamo condurre.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Naldini e di altri senatori. Se ne dia lettura.

DI VITTORIO BERTI BALDINA , *Segretario:*

NALDINI, VALORI, DI PRISCO, ALBARIELLO, TOMASSINI, MASCIALE, CUCCU, PELLICANO'. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano, in considerazione delle finalità culturali, e non commerciali, che sono a base dell'attività svolta dai circoli del cinema, disporre:

a) che i circoli del cinema siano completamente sollevati da ogni obbligo di censura, sia in ragione del carattere privato delle loro manifestazioni sia in ragione del carattere culturale che queste associazioni hanno;

b) che i circoli del cinema vengano esentati dal pagamento dell'IGE sulle quote versate dai loro soci al fine di agevolarli finanziariamente e consentire loro, in tal modo, un maggiore conseguimento di quelle finalità culturali che sono espressamente previste per legge;

c) che i circoli del cinema vengano sottratti all'obbligo di effettuare le loro proiezioni in locali debitamente autorizzati, consentendo loro di allestire proiezioni private in sedi associative, almeno per quanto riguarda proiezioni private a 16 millimetri;

d) che il riconoscimento, ai fini della esenzione erariale, dei circoli del cinema composti da spettatori di età inferiore agli anni 16 non venga più demandato al giudizio dei provveditori agli studi, ma affidato alle associazioni di cultura cinematografica finanziate dallo Stato, trattandosi, nel caso, di attività associative che, pur riguardando i giovani, non hanno attinenza all'insegnamento ed alla scuola in senso stretto e che, per le loro finalità esclusivamente culturali, vanno pertanto autoregolamentate dal mondo della cultura. (int. or. - 530)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A L E F F I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Rispondo anche a nome del Ministro della pubblica istruzione. Circa il punto a) della interrogazione (richiesta di esenzione dei circoli del cinema dall'obbligo di censura), si fa presente che l'articolo 44, 7° comma, della legge 4 novembre 1965, n. 1213, stabilisce che i circoli di cultura cinematografica, aderenti ad una associazione nazionale riconosciuta, possono organizzare proiezioni di film destinati al normale circuito e quindi forniti di nulla osta di proiezione in pubblico, nonchè di quei film anche non sottoposti al procedimento di revisione per la concessione del nulla osta, che siano tuttavia forniti dalle Cineteche, da altri istituti culturali che beneficino di contributi statali ai sensi dell'articolo 45 della predetta legge n. 1213 del 1965, o da uffici culturali delle rappresentanze diplomatiche estere.

Nei circoli di cultura cinematografica possono essere quindi proiettati film muniti di nulla osta di proiezione in pubblico o anche film non assoggettati alla censura preventiva purchè forniti dagli istituti e uffici menzionati nella richiamata legge e non già film

per i quali non sia stato richiesto il nulla osta di revisione o per i quali il nulla osta stesso sia stato richiesto e non concesso.

Ad una diversa regolamentazione della materia potrebbe pervenirsi solo con una modifica della legge.

In merito al punto *b*) cioè l'esenzione delle quote sociali dall'IGE, si ritiene che la questione possa essere messa allo studio, ma la competenza primaria in materia spetta ovviamente al Ministero della finanze.

Per quanto riguarda la richiesta di sottrarre i circoli del cinema all'obbligo di effettuare le proiezioni in locali debitamente autorizzati, di cui al punto *c*), si osserva che tale proposta non può essere accolta senza una modifica dell'articolo 44 della legge numero 1213 che dispone espressamente, al 7° comma, che le proiezioni a cura dei circoli di cultura cinematografica debbano essere organizzate in sale debitamente autorizzate ai sensi dell'articolo 31 della stessa legge.

Va tenuto comunque presente che sarebbe imprudente consentire l'effettuazione di proiezioni in locali non sottoposti al controllo della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo e ciò al fine di garantire la pubblica incolumità.

Circa il punto *d*), si fa presente che non sembra opportuno modificare l'attuale competenza dei provveditori agli studi in ordine ai circoli del cinema composti da spettatori di età inferiore ai 16 anni. Ciò perchè nella quasi generalità dei casi si tratterebbe di spettatori che frequentano una scuola alle cui finalità formative devono raccordarsi in qualche modo gli stessi scopi culturali perseguiti dai circoli del cinema.

D'altra parte la competenza dei provveditori, organi dello Stato, realizza pur sempre una continuità di valutazione e una parità di trattamento non sempre assicurabili da associazioni culturali di natura privatistica.

PRESIDENTE. Il senatore Naldini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* **NALDINI.** Onorevoli colleghi, proprio ieri in questa stessa Aula discutevamo

su un disegno di legge, di iniziativa di un gruppo di senatori della Democrazia cristiana, diretto a stabilire limitazioni in ordine alla possibilità di fare pubblicità attraverso i manifesti, i provini e la stampa ai film vietati ai minori. Nel dibattito che ha avuto luogo attorno a questo disegno di legge, da parte nostra abbiamo insistito soprattutto su di un concetto, cioè sul fatto che non si contribuisce in tal modo a risolvere la crisi di una certa parte del cinema del nostro Paese, non si contribuisce ad uscire da un certo tipo di produzione colpendo l'aspetto esteriore del problema, vale a dire i manifesti che vengono affissi per le strade delle nostre città.

A monte c'è tutto un problema di una politica diversa del Governo in direzione della cinematografia. Noi coglievamo l'occasione per ribadire, d'altra parte, i concetti già svolti anche in altre occasioni: che è necessario dare agli enti di Stato il posto che loro compete nel settore cinematografico, cioè incoraggiare un certo tipo di produzione cinematografica, il cinema d'arte, il cinema culturale, il cinema educativo.

CALFFI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Si sta perseguendo proprio questo fine.

NALDINI. Non direi; facevo questa premessa proprio per arrivare alla risposta che lei ci ha dato poco fa.

Dicevo che c'è l'esigenza di fare in modo che il cinema del nostro Paese non sia soltanto un fatto commerciale e speculativo, ma che sia un mezzo di diffusione della cultura, un mezzo di educazione, quale deve essere. Ora, io mi domando, cosa sono i circoli del cinema se non delle associazioni attraverso le quali si cerca di far girare un certo tipo di produzione?

La interrogazione che noi abbiamo presentato, alla quale lei, onorevole Sottosegretario, ha risposto questa mattina, aveva come obiettivo — attraverso una serie di misure quali l'esenzione dei circoli del cinema dal pagamento dell'IGE sulle quote versate dai soci, il non obbligo da parte dei circoli del cinema di effettuare le loro proiezioni in lo-

cali debitamente autorizzati almeno per le proiezioni a 16 millimetri — quello di rendere maggiormente possibile a questi circoli di portare avanti le loro attività di carattere culturale e di carattere associativo.

Ella, signor Sottosegretario, ci ha risposto citando le leggi che rendono impossibile la realizzazione di queste cose. Ci ha detto per esempio per quanto riguarda l'abolizione della censura nei confronti delle proiezioni nei circoli del cinema e per quanto riguarda la proiezione in locali non autorizzati che bisogna modificare una legge. Questo lo sapevamo. Quale era il tipo di risposta che noi avremmo voluto sentire dall'autorevole rappresentante del Governo? Avremmo voluto per lo meno una dichiarazione di volontà del Governo di marciare in quella direzione, assumendo evidentemente dei precisi impegni anche in ordine di tempo, cosa che non mi pare sia contenuta nella dichiarazione resa. Per quanto riguarda le due leggi circa l'abolizione della censura nei confronti dei circoli del cinema, anche questo è un discorso che abbiamo già fatto ampiamente l'altro ieri e ieri in quest'Aula. Se in generale noi sosteniamo che questi problemi dovrebbero essere affrontati e risolti per tutto il cinema, perchè non crediamo che attraverso la censura possano trovare soluzione tutte quelle questioni che ancora l'aspettano e possano essere evitati tutti quei film che vorremmo evitare, è evidente che in questo caso, nei confronti dei circoli del cinema in modo particolare una richiesta di abolizione della censura — che d'altra parte ci viene dalle categorie interessate, cioè da questi circoli — è più che giustificata.

Per quanto riguarda l'ultima questione sulla quale abbiamo chiesto la risposta del Governo, vale a dire quella di affidare alle associazioni culturali in campo cinematografico e non ai provveditori agli studi il riconoscimento del diritto alla esenzione dalle imposte erariali per quei circoli del cinema composti da spettatori di età inferiore ai 16 anni, devo rilevare che tale richiesta — che ci viene dalle organizzazioni interessate — si giustifica proprio considerando il carattere specifico di questi circoli e la natura

delle attività che essi intendono svolgere. È difficile credere, onorevole Sottosegretario, che il giudizio del provveditorato sia più idoneo di quello delle associazioni di carattere culturale.

Ecco perchè, signor Sottosegretario, non posso che dichiararmi del tutto insoddisfatto della risposta che lei ha reso a nome del Governo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Balbo. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L - D I N A , Segretario:

BALBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia di un progettato smantellamento della ferrovia Ceva-Garesio e per chiedere, per tale deprecata ipotesi, un riesame del problema in quanto il predetto tronco ferroviario risulta essere un insostituibile mezzo di trasporto per persone e merci nella Valle del Tanaro. (int. or. - 561)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S A M M A R T I N O , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile.* La linea ferroviaria Ceva-Garesio-Ormea formò, a suo tempo, oggetto di un esame preliminare nel quadro delle indagini dirette ad individuare le relazioni per le quali sarebbe utile procedere alla trasformazione dei relativi servizi. Lo studio del problema riguardante la linea in questione dovrà essere peraltro ulteriormente approfondito; sicchè, allo stato delle cose, non si può prevedere quali eventuali provvedimenti potranno essere adottati in futuro.

Assicuro comunque che, prima di procedere alla chiusura delle linee a scarso traffico o alla parziale sostituzione dei relativi servizi, vengono, in ogni caso, attentamente valutate, sentiti gli enti e le autorità locali, le esigenze di ordine tecnico, sociale ed economico delle zone interessate.

PRESIDENTE. Il senatore Balbo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* **BALBO.** Ringrazio il Sottosegretario della sua risposta, che mi fa sperare che in seguito il provvedimento non verrà preso.

Non voglio dilungarmi nella elencazione dei motivi che portano al mantenimento di questa linea. Voglio sottolineare però una questione importante: che lo stesso comitato per la programmazione regionale ha previsto il mantenimento e l'ampliamento della rete ferroviaria interna del Piemonte; se oggi cominciamo a smantellare qualche linea, corriamo il rischio di trovarci nella necessità di doverla ripristinare domani, o quanto meno di trovarci in quelle condizioni particolari che si sono venute a creare proprio in seguito al fatto di non aver tenuto conto di questa situazione.

Pertanto io penso, onorevole Sottosegretario, che se il suo Ministero vorrà attendere le decisioni del Comitato regionale, la necessità o meno del provvedimento potrà essere considerata in una visione più ampia.

Ecco perchè oggi io mi dichiaro soddisfatto delle sue parole: esse mi danno la speranza che le cose possano andare diversamente da quanto fino ad oggi si è fatto credere.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Tropeano. Se ne dia lettura.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario:

TROPEANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della viva agitazione in corso tra il personale del deposito locomotive di Catanzaro-Lido e tra tutta la popolazione della città a causa dell'avanzato processo di smobilitazione di quell'impianto ferroviario.

Per sapere, inoltre, come nonostante le continue assicurazioni fornite dall'Amministrazione ferroviaria e dal Ministero competente a seguito di precedenti interrogazioni parlamentari, invio di ordini del giorno ed

esplicite richieste di autorità comunali e provinciali, si è operato in modo da aggravare la precarietà dell'impianto sino a privarlo, senza alcun giustificato motivo, di ben 49 agenti, nel giro degli ultimi due anni, rendendo quanto mai dure le condizioni di vita e di lavoro del personale rimasto e contribuendo al peggioramento della situazione economica e generale del centro abitato capoluogo di provincia.

Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare, con l'urgenza che la difficile situazione richiede, onde pervenire:

1) all'immediata copertura dei posti residui vacanti in conseguenza della ricordata riduzione di 49 agenti;

2) alla ristrutturazione dell'impianto-deposito locomotive di Catanzaro-Lido in modo da renderlo idoneo alle nuove esigenze, efficiente tecnicamente e conveniente economicamente;

3) alla istituzione del centro di mezzi leggeri (automotrici), tante volte sollecitata ed altrettante promessa, la quale riuscirebbe non solo di soddisfazione per le popolazioni interessate, ma anche di considerevole vantaggio per l'azienda, risultando il deposito locomotive di Catanzaro-Lido ubicato in modo da facilitare l'espletamento di un comodo e razionale servizio su tutte le direttrici del compartimento ferroviario;

4) alla costruzione di nuovi alloggi per soddisfare le esigenze inderogabili del personale assegnato all'impianto e per facilitare l'insediamento di altri dipendenti dell'Amministrazione i quali, giustamente e con forza, rivendicano anche il diritto ad una vita civile e decorosa. (int. or. - 684)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SAMMARTINO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. La Azienda ferroviaria non ha intenzione alcuna di procedere alla smobilitazione del deposito locomotive di Catanzaro. Le variazioni nei relativi fabbisogni di personale operaio sono dovute soltanto alla progressiva immisione in servizio dei più moderni mezzi die-

sel sostitutivi della vecchia trazione a vapore.

Per quanto attiene poi il personale di macchina, le attuali carenze di aiuto macchinisti saranno al più presto eliminate mercè le nuove assunzioni degli idonei al recente concorso. Tale immissione in servizio è, del resto, in corso.

In merito alle condizioni di efficienza dell'impianto, in aggiunta ai miglioramenti già realizzati negli anni precedenti, nel corso del 1968 si sono disposti lavori di riclassamento per 16 milioni di lire e prossimamente, a carico dei fondi recentemente stanziati per il completamento del piano decennale, si conta di far luogo ad ulteriori interventi per una spesa di lire 40 milioni.

Circa la dotazione di automotrici termiche, ricordo all'onorevole interrogante che recentemente sono state immesse altre tre automotrici di tale tipo correlativamente alla redistribuzione dei servizi sulla linea ionica.

Per quanto riguarda, infine, la situazione delle abitazioni per ferrovieri a Catanzaro Lido, faccio presente che, tra il 1965 ed il 1967, con i fondi stanziati dalla legge 211 del 1962, sono stati costruiti ed assegnati in detta località 34 alloggi di servizio.

Le ulteriori aspirazioni del personale locale saranno tenute presenti in sede di elaborazione definitiva del programma di provvidenze previste dalla legge 605 del 1966 (che, com'è noto, prevede particolari agevolazioni per la costruzione e l'acquisto di alloggi), in corso di studio con le organizzazioni sindacali, comparativamente con le analoghe esigenze di altre località della rete ed in relazione alle disponibilità di fondi.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tropeano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T R O P E A N O . Onorevole Sottosegretario, io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che ha dato alla mia interrogazione, essenzialmente perchè, mi pare, il tono di tale risposta non sia dissimile da quello usato per una serie di altre ri-

sposte date nel corso degli anni passati. Nè le assicurazioni che oggi verrebbero fornite dalla amministrazione ferroviaria sono diverse da quelle che l'amministrazione stessa aveva già dato in passato.

Il fatto obiettivo che rimane è che, nonostante le assicurazioni date a tutte le autorità locali da parte dell'amministrazione ferroviaria e del Ministero, proprio nel momento in cui doveva verificarsi un processo di espansione del deposito locomotive di Catanzaro Lido, cioè proprio nel momento in cui il promesso ammodernamento doveva finalmente realizzarsi e il potenziamento doveva essere portato a compimento, proprio in quel momento, si sono verificati gli eventi più gravi che stanno ad indicare lo sviluppo di un processo di smobilitazione degli impianti ferroviari.

A che serve l'assicurazione verbale che smobilitazione non si avrà? È da sei o sette anni che questa assicurazione viene esternata e puntualmente ripetuta. Resta, però, il fatto che soltanto nel corso degli ultimi diciotto mesi ben quarantanove degli agenti destinati al deposito locomotive di Catanzaro Lido sono stati sottratti a questo impianto; resta cioè il fatto che di fronte alle promesse di potenziamento si è verificato invece lo sviluppo di tutto il processo di avvilimento degli impianti ferroviari in Catanzaro Lido.

Nè è vero, mi scusi signor Sottosegretario, che i vuoti verificatisi sarebbero dovuti alla sostituzione di mezzi nuovi alle vecchie locomotive a vapore; prima di tutto perchè queste sostituzioni non si sono verificate negli ultimi diciotto mesi; queste sostituzioni rimontano già ad alcuni anni in quanto erano avvenute nel momento in cui si era paventata la smobilitazione del deposito e nel momento in cui le autorità, richiamate anche da un intervento del comune, della amministrazione provinciale, da una vasta agitazione che si era determinata e nel settore dell'attività ferroviaria e tra i cittadini di Catanzaro, avevano assicurato che non solo la smobilitazione non ci sarebbe stata, ma che sarebbe stato avviato tempestivamente un processo di ammodernamento an-

che con l'istituzione di un centro con mezzi nuovi e moderni in Catanzaro Lido.

Non solo non è vero che questo centro è stato creato, ma non sono state neppure create le condizioni per far sì che il centro possa essere istituito; e quando ella, onorevole Sottosegretario, mi dice che sono stati spesi nel 1968 16 milioni, non posso negare che questa somma sia stata realmente investita in spese presso il deposito locomotive di Catanzaro Lido, ma non posso nemmeno nascondere di sapere in che cosa siano state investite.

Noi reclamiamo che sia portata avanti una azione per l'efficienza e lo sviluppo dell'impianto ferroviario. Sedici milioni sono stati spesi perchè alcuni dei capannoni avevano il tetto che minacciava di crollare; perchè dopo anni ed anni di uso erano rimasti addirittura con il pavimento che era impraticabile; perchè erano divenuti delle topaie e non erano più dei locali che potevano essere comunque adoperati per l'attività ferroviaria. Questi milioni sono stati investiti, perciò, soltanto per rendere, non dico efficienti, ma meno impraticabili di come lo erano divenuti gli stabili che fanno parte dell'impianto.

Nulla è stato però fatto in direzione del potenziamento degli impianti che evidentemente non può consistere solo nel rinnovo della facciata interna od esterna di uno degli edifici ferroviari, ma deve consistere in tutto un processo di ammodernamento delle disponibilità degli impianti nel deposito locomotive, affinché il servizio possa essere realmente effettuato secondo le più moderne esigenze.

Ci si dice che sono previsti interventi per altri 40 milioni in relazione al piano decennale di ammodernamento delle ferrovie. Sarebbe opportuno che il Ministro dei trasporti o l'onorevole sottosegretario Terrana, che del resto lo aveva promesso essendo egli anche un conterraneo, si recassero sul posto e si informassero, interrogando non solo i dirigenti di quell'impianto ferroviario, ma anche i ferrovieri nel loro complesso, i cittadini, il sindaco della città, il presidente dell'amministrazione provinciale, le organizzazioni sindacali, tutti coloro che hanno in-

teresse a che questo impianto non venga smobilitato. Credo, infatti, che il giorno in cui il Sottosegretario deciderà finalmente di recarsi sul posto per accertarsi di persona dello stato dell'impianto non potrà non convenire che, in fondo, la spesa di 16 milioni non ha per nulla modificato la gravità della situazione e che la previsione di spesa di 40 milioni nel giro di non si sa quanti anni non sarà comunque destinata a risolvere i problemi di fondo che vengono posti dalla città di Catanzaro e particolarmente dai ferrovieri di questa località.

Per quanto attiene alle abitazioni, mi è stato fatto presente che negli anni 1965-1967 sono state costruite una trentina di abitazioni...

S A M M A R T I N O, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e per l'aviazione civile*. Trentaquattro abitazioni.

T R O P E A N O. Onorevole Sottosegretario, noi sappiamo anche che ci sono decine e decine di alloggi a Catanzaro Lido costruiti da circa un cinquantennio con criteri assurdi: abitazioni che all'interno sono semplicemente delle topaie impraticabili, per le quali l'amministrazione delle ferrovie dello Stato si preoccupa soltanto di ripulire la facciata esterna. Lungo la via Nazionale, nel rione Fortuna di Catanzaro Lido, cioè in una zona di intenso traffico, che collega Catanzaro a Crotone e a Reggio Calabria, sorgono delle palazzine che risalgono a 40-45 anni fa e che, anche all'esterno, erano divenute semplicemente indecenti. L'amministrazione ferroviaria, di fronte alle pressioni degli interessati, i quali evidentemente vogliono degli alloggi più civili e delle abitazioni che consentano una vita decente, interviene per rimuovere l'intonaco esterno, ormai in uno stato pietoso, accingendosi a risanare le facciate esterne ripitturandole a colori diversi. Si tratta di alloggi nei quali abitano funzionari delle Ferrovie dello Stato con le loro famiglie. Ebbene, onorevole Sottosegretario, le pare che in questo modo possa essere, non dico avviata a soluzione, ma anche attenuata la carenza degli alloggi e sollevata dalle condizioni di grave disagio una

parte dei ferrovieri che abitano a Catanzaro Lido? Evidentemente in questo modo si vuole soltanto evitare lo scandalo suscitato dalla visione esterna di questi fabbricati posti sulla via Nazionale; si vuole cioè evitare che la gente che passa si domandi che cosa siano quelle topaie e si senta rispondere che sono topaie nelle quali abitano funzionari dello Stato. Questo si vuole evitare, ma non si interviene concretamente per risanare all'interno queste abitazioni (ammesso pure che siano risanabili). Io penso che in questo caso bisognava intervenire per demolire queste vecchie semi-baracche. E ciò perchè se l'amministrazione ferroviaria avesse oggi utilizzato quel suolo, di cui dispone lungo la Nazionale, e su cui gravitano le vecchissime costruzioni, di certo avrebbe realizzato più del valore degli immobili destinati ora ad abitazioni per ferrovieri.

In conclusione io ritengo che il criterio che deve animare il Ministero debba essere completamente diverso da quello posto a base degli interventi di oggi.

Onorevole Sottosegretario, io credo che sul problema saremo costretti a ritornare nuovamente in quanto, ancora domenica, mi sono trovato a Catanzaro Lido ed ho dovuto constatare il grave fermento e l'agitazione che serpeggia in quella cittadinanza: fermento determinato non soltanto dalle preoccupazioni del settore ferroviario, ma anche dal fatto che in fondo questo processo di smobilitazione dell'impianto deposito locomotive di Catanzaro Lido rappresenta un duro colpo e l'avvio ad un processo di avvilitamento per tutta l'economia della città. Credo che ciò non possa lasciare insensibili nè i cittadini, nè le autorità.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Masciale. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , Segretario:

M A S C I A L E . — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica ed al Ministro per gli in-*

terventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere come conciliano le loro ripetute affermazioni, circa la presenza attiva delle partecipazioni statali nello sviluppo economico del meridione, con la notizia apparsa sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » secondo la quale « la " Cartiera Mediterranea », azienda a partecipazione statale, ha deciso la fusione con le " Cartiere Beniamino Donzelli » ».

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali impegnative e concrete assicurazioni si intendano dare per tranquillizzare e le maestranze dello stabilimento della predetta « Cartiera Mediterranea » di Barletta e la popolazione, la quale si domanda in base a quali criteri gli organi governativi abbiano deciso di liquidare l'azienda di Stato a favore di un gruppo privato. (int. or. - 546)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* M I S A S I , Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Rispondo alla interrogazione n. 546 del senatore Masciale anche a nome dell'onorevole Ministro per il bilancio e la programmazione economica e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Al riguardo debbo innanzitutto far presente che la fusione della Cartiera Mediterranea e delle Cartiere Beniamino Donzelli e Meridionali non costituisce, come teme l'onorevole interrogante, una liquidazione della Cartiera Mediterranea a favore di un gruppo privato ma, al contrario, pone la premessa per il rafforzamento, il consolidamento e lo sviluppo dello stabilimento di Barletta.

Con il provvedimento di fusione, che porta le dimensioni dell'azienda alle esigenze del Mercato comune europeo, si aprono, infatti, nuove ed interessanti prospettive, dato che la gestione coordinata delle diverse unità aziendali assicurerà una maggiore competitività anche al complesso di Barletta nei confronti della concorrenza sia italiana che estera.

Per i prodotti della Cartiera di Barletta sarà inoltre possibile attuare una politica

commerciale di più ampio respiro, attraverso il potenziamento dell'assistenza tecnica della vendita, l'uso di carte specializzate e, soprattutto, grazie ad un adeguato sviluppo della ricerca scientifica che, ovviamente, dipende dal volume del fatturato del nuovo gruppo.

I piani predisposti per la concentrazione prevedono specificamente per lo stabilimento di Barletta l'impostazione di una nuova linea *block-pac* che sarà completata entro il 1969 e l'aumento, da realizzare entro il 1970, della capacità produttiva da 1.500 a 2.000 quintali di carta nelle 24 ore.

Secondo gli accordi intercorsi, la maggioranza del pacchetto azionario della nuova società, risultante dalla fusione, sarà posseduta da un sindacato di azionisti controllato dal gruppo Breda, mentre nei rapporti di lavoro lo stabilimento continuerà ad essere assistito, come per il passato, dall'Intersind.

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A S C I A L E . Signor Presidente, devo dichiararmi parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta. Vorrei sottolineare però, onorevole Sottosegretario, che abbiamo fatto un'amara esperienza nel Mezzogiorno e d'altronde lo stesso onorevole Vice Presidente del Consiglio dei ministri in un convegno che ha tenuto a Lecce ha messo proprio in evidenza questa profonda delusione delle popolazioni meridionali. Poche sono le industrie a partecipazione statale e lei afferma che queste poche, per essere potenziate, debbono fondersi con gruppi privati, anche se con la distinzione che ha fatto, per cui la posizione del personale viene sempre disciplinata da un gruppo mentre per quanto riguarda il problema della produzione ci sarà un altro gruppo. È questa confusione di poteri che non ci fa sperare nelle previsioni che ella ha fatto, onorevole Sottosegretario. La Cartiera Mediterranea aveva assunto degli impegni ben precisi con l'amministrazione comunale di Barletta, impegni che non sono stati mantenuti. Le dirò che quando si doveva passare dalle parole ai fat-

ti abbiamo appreso da un giornale governativo la notizia di cui è oggetto della nostra interrogazione.

Onorevole Sottosegretario, dichiarandomi oggi parzialmente soddisfatto non vorrei domani dover rimpiangere la mia parziale soddisfazione. Esempi di tal genere infatti sono all'ordine del giorno specialmente in Puglia. Anche quattro anni fa mi pare un suo predecessore mi dette assicurazioni che uno stabilimento a partecipazione statale per la costruzione di rotaie ferroviarie non sarebbe stato chiuso ma al contrario sarebbe stato potenziato, ma poi nel corso di questi quattro anni l'azienda è scomparsa. Non è che con questo io voglia tacciare l'onorevole Sottosegretario di venire meno ai suoi impegni: voglio solo dire che vi sono delle forze superiori a quelle dell'onorevole Sottosegretario e dello stesso Ministro delle partecipazioni statali.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Menchinelli e di altri senatori. Se ne dia lettura.

D I V I T T O R I O B E R T I B A L D I N A , Segretario:

MENCHINELLI, DI PRISCO, LI VIGNI — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie in merito alla questione del declassamento in atto del cantiere navale « Muggiano » di La Spezia, che comporta per quest'impianto la fine delle costruzioni navali, con il conseguente licenziamento di 500 unità altamente specializzate, e per la città una grave crisi economica. (int. or. - 632)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **M I S A S I ,** Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Rispondo per delega ricevuta dal Ministro del bilancio e della programmazione economica.

A seguito delle decisioni adottate sulla ristrutturazione dell'industria cantieristica

nazionale, il CIPE ha provveduto ad affidare ad un gruppo di lavoro lo studio del problema concernente le prospettive del cantiere Muggiano di La Spezia.

Il gruppo di lavoro formulò un documento, consegnato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori il 21 dicembre 1967, nel quale si manifestava l'opportunità di inserire il cantiere nell'attività di trasformazione e riparazione navale.

In relazione a ciò venivano inoltre previste la realizzazione di un bacino di carenaggio, la costruzione, a carico del gruppo IRI, degli impianti indispensabili perchè il cantiere fosse in grado di svolgere adeguatamente la propria attività ed infine l'assunzione dell'impegno, da parte delle aziende a partecipazione statale, di assicurare la maggiore quantità possibile di commesse di costruzioni navali al Muggiano, almeno durante il periodo pluriennale necessario per la realizzazione dei nuovi impianti.

In realtà la conversione del Muggiano all'attività di riparazione e trasformazione navale appare la soluzione capace in avvenire di garantire a tale centro più valide e più sicure prospettive operative ed economiche in considerazione delle favorevoli previsioni che vengono configurate per tale forma di attività nel nostro Paese anche per quanto concerne il porto di La Spezia, le cui attrezzature, come ho dianzi accennato, verranno potenziate tra l'altro con l'installazione di un nuovo bacino di carenaggio e attraverso l'esecuzione di rilevanti opere marittime.

Posso comunque assicurare che la conversione del cantiere, che si attua in base alle direttive emanate dal CIPE, avverrà in maniera graduale e solo quando saranno raggiunte condizioni tali da garantire un'attività quanto meno corrispondente a quella oggi in atto nel cantiere in questione.

Ciò consentirà di non ricorrere all'adozione di provvedimenti di licenziamento nei confronti degli attuali dipendenti dello stabilimento, contrariamente a quanto temuto dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. Il senatore Li Vigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LI VIGNI. Mi devo dichiarare solo parzialmente soddisfatto perchè da una parte metto le dichiarazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario ma dall'altra devo mettere le dure lotte insorte a La Spezia, laddove si è vista la mobilitazione non soltanto degli operai interessati ma di tutta una città che non concorda con le valutazioni fatte dal CIPE e che nutre profonde preoccupazioni per il piano che è stato presentato.

Lo scopo della nostra interrogazione era soprattutto quello di legarsi alle sorti dei lavoratori e la parziale soddisfazione è legata esclusivamente a questa parte poichè per quanto riguarda il piano noi continuiamo ad esprimere il nostro dissenso, che è un dissenso completo, nei confronti di tutto il piano di riassetto dell'industria cantieristica. Anch'io naturalmente auspico che non ci si debba domani lamentare per il mancato rispetto delle promesse che il Sottosegretario ha fatto e che parzialmente rispondono alle aspettative dei lavoratori della zona.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI VITTORIO BERTI BALDINA, Segretario:

TOMASSINI, PREZIOSI, NALDINI, MENCHINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione alle indagini in corso per il delitto Lavorini, quali sono state le ragioni per le quali, nel carcere di Pisa, non è stata assicurata un'adeguata vigilanza nella custodia del Meciani, per cui questo ha avuto la possibilità di tagliare un lenzuolo e di impiccarsi, vigilanza che si rendeva maggiormente necessaria data la personalità del Meciani e le condizioni fisio-psichiche in cui si trovava, essendo stato ricoverato in clinica per esaurimento nervoso ed avendo tentato il

suicidio nel corso di uno dei tanti ed estenuanti interrogatori, e, inoltre, data l'importanza che avrebbero potuto avere, per gli ulteriori sviluppi delle indagini, le sue dichiarazioni. (int. or. - 785)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di accertare la legittimità delle operazioni relative agli esami di abilitazione all'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola media (sessione riservata) svoltisi presso la sede di Bologna, tenuto conto che la commissione esaminatrice risulta presieduta da un professore di storia della musica presso il Conservatorio di Milano, il quale, secondo quanto affermano alcuni concorrenti, non sarebbe in possesso dei requisiti previsti dalla legge 15 febbraio 1955, n. 1440 (articolo 12), e dal decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298 (articolo 3), non essendo docente universitario. (int. scr. - 1732)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, mentre ha sospeso la firma dei bandi relativi a 121 concorsi a cattedre universitarie, molte delle quali concernenti insegnamenti fondamentali, ha ritenuto di emanare i bandi di concorso per 16 cattedre, molte delle quali concernenti insegnamenti non fondamentali, nonchè di autorizzare numerosi altri concorsi attinenti a libere docenze, incarichi e posti di assistente e di professore aggregato. (int. scr. - 1733)

LUSOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave lentezza con la quale gli organi preposti applicano le norme riguardanti i riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-1918 ed a quelle precedenti, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

L'interrogante, preoccupato per il legittimo malcontento che si sta diffondendo fra gli interessati, chiede di conoscere le ragioni

di tale ingiustificabile ritardo e quali provvedimenti il Ministro intende adottare per la immediata attuazione della legge sopra richiamata. (int. scr. - 1734)

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 12 maggio 1969**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 12 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanza.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CIFARELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della deliberazione con la quale il comune di Fiesole ha adottato un piano regolatore che, con la sua impostazione e le sue previsioni, ha suscitato le allarmate proteste di qualificati organismi culturali, locali e nazionali (dal circolo « Firenze », alla Associazione nazionale « Italia nostra », all'Istituto nazionale di urbanistica), e della stampa, specializzata e di informazione.

Mentre per detto piano è in corso il prescritto *iter* di controllo e approvazione, l'interrogante ritiene necessario richiamare l'attenzione dei Ministri responsabili sul fatto che, per le previsioni di sviluppo, commisurate ad un assurdo incremento urbanistico, per le concessioni edificatorie, comprendenti cinque milioni di metri cubi di nuove costruzioni, estese anche alle zone agricolo-panoramiche del colle verso Firenze, per la programmazione di una cinquantina di chilometri di strade dichiaratamente al servizio dei progetti di lottizzazione già presentati al comune, o già prevedibili, al servizio di interessi speculativi in agguato, detto piano porterebbe al seppellimento di Fiesole sotto una coltre di cemento e così alla distruzione di beni culturali che sono di in-

comparabile valore per l'Italia e per l'umanità civile. (int. or. - 338)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni relative:

a) all'approvazione di una variante del piano regolatore generale della città di Genova, chiesta per la costruzione, da parte della società « Eridania », di un grattacielo dell'altezza di 110 metri, su area di proprietà della società stessa, in Corso Andrea Podesta;

b) all'approvazione di un piano particolareggiato, chiesta per la realizzazione di un altro grattacielo, destinato a sorgere, mediante demolizione dell'antico edificio monumentale, sull'area dell'ex seminario, di proprietà della Curia arcivescovile di Genova.

Considerato che:

1) detti grattacieli dovrebbero sorgere in una zona che, per i suoi particolari valori ambientali, è stata sottoposta a vincolo speciale, consistente nella conservazione indelegabile dei volumi attuali, mediante l'articolo 40 (centro ottocentesco) delle varianti al piano regolatore generale approvate nel 1968 dal Ministro dei lavori pubblici;

2) detti grattacieli non solo altererebbero in modo irrimediabile sia l'ambiente della zona, sia il profilo storico della città, ma costituirebbero anche due forti generatori di traffico, in un'area della città già oggi supercongestionata;

3) il grattacielo « Eridania » sorgerebbe a pochi metri dalla chiesa romanica di S. Stefano, alterandone gravemente l'ambiente;

4) per la costruzione dell'altro grattacielo si dovrebbe demolire l'edificio storico e monumentale dell'ex seminario;

5) detti grattacieli, destinati ad uffici, sarebbero realizzati senza rispetto delle esigenze urbanistiche cittadine e, in particolare, senza tener conto del fatto che a pochissima distanza sta sorgendo il nuovo centro direzionale di via Madre di Dio, che è adeguatamente attrezzato soprattutto dal

punto di vista del traffico, in quanto direttamente raccordato con l'autostrada urbana (sopraelevata);

6) la società « Eridania », giusta le dichiarazioni dell'assessore all'urbanistica del comune di Genova, è proprietaria di aree fabbricabili nella città sulle quali potrebbe realizzare un edificio di volume analogo al previsto grattacielo, così creando la propria sede direzionale nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti per tali aree,

gli interroganti chiedono al Ministro:

a) se, per il grattacielo « Eridania », ravvisi le condizioni previste dall'articolo 10 della legge urbanistica n. 1150, e cioè che l'approvazione della richiesta variante sia concessa « in vista di ragioni che determinino la totale e parziale inattuabilità del piano regolatore, o la convenienza di migliorarlo »;

b) se ravvisi validi motivi, e quali, per approvare il piano particolareggiato relativo alla costruzione di un grattacielo sulla area di proprietà della Curia arcivescovile di Genova, previa demolizione dell'edificio monumentale dell'ex seminario. (int. or. - 420)

ANDERLINI, GATTO Simone. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere nei confronti dell'opposizione avanzata dal comune di S. Filippo del Mela (Messina) all'ampliamento della « Raffineria Mediterranea » s.p.a. nel territorio del nucleo industriale del Tirreno, atteso che tale raffineria intende costruire una serie di serbatoi nell'unica zona ad alta produttività agricola del comune stesso, utilizzabile, a giudizio del comune, solo per insediamenti industriali a carattere manifatturiero

Per sapere, altresì, se intenda sottoporre, in base al comma 25° del decreto di approvazione del piano regolatore del nucleo del Tirreno, emanato dal Presidente del Consiglio in data 15 dicembre 1967, il caso in questione al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. (int. or. - 231)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quale soluzione intenda dare ai problemi ubicazionali sorgenti dal proposito di ampliamento della « Raffineria Mediterranea », nell'ambito del nucleo di industrializzazione del Tirreno.

A norma, invero, del decreto di approvazione del piano regolatore di detto nucleo, emesso in data 15 dicembre 1967, essendo stata fatta opposizione dal comune di San Filippo del Mela avverso detto estendimento della « Raffineria Mediterranea », che intende costruire una serie di serbatoi nell'unica zona ad alta produttività agricola del territorio comunale, la risoluzione della questione compete al Ministro ed al Comitato per il Mezzogiorno nell'ambito del CIPE.

È evidente, infatti, che le esigenze della industrializzazione vanno temperate con quelle dell'agricoltura più moderna e del turismo, mediante accurata valutazione delle attitudini e delle potenzialità dei luoghi, in funzione della migliore organizzazione del territorio. L'attività ordinaria, e specialmente quella straordinaria, dello Stato, non devono prescindere dall'accurata valutazione delle situazioni locali, in modo da non distruggere ricchezze, nè deprimere serie attività produttive, specie quando altrimenti si possano soddisfare richieste come quella dell'ampliamento di una raffineria costiera. (int. or. - 271)

TORTORA, MANCINI, FORMICA, ALBANESE, BARDI, FOSSA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali decisioni intendono adottare, nel contrasto scoppiato tra la società « Mediterranea Raffinazione Petroli » di Milazzo (Messina) e le Aziende agricole riunite, impresa moderna e pilota per la produzione e l'esportazione di primizie e tardizie. La società « Mediterranea Raffinazione Petroli », infatti, intende ampliare i propri serbatoi sui terreni delle Aziende agricole

riunite spaccandoli a metà e privandole di attrezzature indispensabili.

Si chiede di conoscere pertanto se non ritengano di voler accettare la soluzione proposta dalle Aziende agricole riunite, di realizzare cioè l'ampliamento dei serbatoi in direzione Sud, conservando così l'integrità delle Aziende agricole riunite. (int. or. - 543)

MAZZAROLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del gravissimo episodio accaduto domenica 22 settembre 1968 in Vittorio Veneto durante una manifestazione promossa dall'Associazione nazionale volontari di guerra: mentre, infatti, il vice sindaco della città, nel discorso di saluto, accennava alla Resistenza cui, diceva, « Vittorio Veneto ha partecipato con indomita fede », veniva inscenata da parte di un gruppo di convenuti una gazzarra con clamori e grida, manifestamente predisposti, tali da indurre lo stesso vice sindaco e le altre autorità presenti ad abbandonare il luogo della cerimonia. Il fatto lasciava nella cittadinanza vittoriese e nell'intera provincia di Treviso disgusto e sdegno. La Giunta municipale di Vittorio Veneto, in un suo comunicato, affermava che i fatti avvenuti suonavano « offesa alla città ed alla medaglia d'oro ad essa conferita per i meriti della popolazione durante il periodo della lotta per la liberazione » e definiva — giustamente — l'episodio come un « fazioso tentativo di rinnegare la storia gloriosa nella quale la città si riconosceva ». Il Consiglio comunale veniva convocato d'urgenza per poter esprimere « la propria indignazione e l'unanime riprovazione » della città;

2) se intendano, come l'interrogante auspica e chiede, esprimere la riprovazione del Governo della Repubblica italiana, « sorta dalla Resistenza », per quanto accaduto e manifestare nel contempo la solidarietà del Governo stesso all'Amministrazione comunale ed alla città di Vittorio Veneto fregiata di una medaglia d'oro in cui si riassumono i più nobili ideali di libertà e di amor patrio: ri-

conoscimento altissimo e meritato per quanto Vittorio Veneto diede all'Italia nel primo e nel secondo Risorgimento. (int. or. - 188)

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, D'ANGELOSANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) a quali fini, per quale destinazione e da quale amministrazione sono stati espropriati i terreni di notevole estensione nei territori dei comuni di Ome e Monticelli Brusati e di San Giovanni, frazione di Polavene (Brescia);

2) quali opere siano in corso di realizzazione nelle zone anzidette e, in particolare, se sia vero che si starebbe apprestando una base NATO;

3) da chi ed entro quanto tempo saranno pagate le indennità di esproprio. (int. or. - 337)

CUCCU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione di gravissimo disagio esistente nel complesso aziendale di Arborea (provincia di Cagliari), oggi sotto amministrazione della ETFAS a seguito dell'esproprio di cui esso fu oggetto a carico della « Società bonifiche sarde », nel 1954-56, in applicazione della legge di riforma fondiaria.

In tale complesso aziendale è noto che i 283 assegnatari (in parte ex-mezzadri della SBS) sono tutti soci di due cooperative: della cooperativa « Tre A » (Aziende alimentari associate), alla quale essi fanno capo per i problemi della produzione lattiero-casearia, e della « Cooperativa Servizi », alla quale essi fanno capo per l'amministrazione delle altre produzioni (vigneti, ortofrutti, eccetera) e per le forniture generali (concimi, sementi, antiparassitari) e particolari (macchine ed attrezzi).

È noto altresì che tutti i soci versano alle due suddette cooperative l'intero prodotto, dal latte al legname ai ravanelli, ottenuto nei loro poderi nei dodici mesi dell'anno,

essendo tra l'altro sottoposti ad un sistema di controlli di antica efficienza, proprio della vecchia amministrazione privatistica a conduzione mezzadrile, che rende impossibile, anche solo in minima misura, l'evacuazione dei singoli conferimenti.

È noto infine che i consigli di amministrazione delle due cooperative risultano costituiti da persone di assoluta fiducia dell'amministrazione dell'ETFAS, scelte ormai manifestamente dalla direzione dell'ente e votate poi formalmente da assemblee influenzate dalle autorità locali politiche, amministrative e religiose, talvolta presidiate dalla forza pubblica, per tutto il tempo del loro svolgimento, come l'interrogante ha avuto modo di constatare personalmente.

Orbene, risulta all'interrogante che su 283 assegnatari soltanto 30-40 godono di un bilancio attivo, altri 50-60 riescono a chiudere in pareggio il loro bilancio, mentre i restanti 180-200 sono oberati, per una cifra globale valutabile in 600-700 milioni, da debiti:

a) verso l'ETFAS, per quote poderali insolute e per rate non pagate su anticipazioni di scorte vive e morte;

b) verso la « Cooperativa Servizi » per conti dovuti e non pagati in ordine a riparazione di attrezzi ed a fornitura di macchine e di attrezzature stagionali varie;

c) verso banche, per mutui di miglioramento e di gestione scaduti e non estinti né rinnovati;

d) verso privati esercizi di commercio, dove si sono moltiplicati i « libretti a credito » degli assegnatari, per l'acquisto di generi alimentari, vestiario, medicine, eccetera, rimasti « aperti » a tempo indefinito.

Risulta anche all'interrogante che numerose lettere di diffida sono state inviate agli assegnatari morosi sia dalla « Cooperativa Servizi », che minaccia la chiusura dei rifornimenti essenziali alla vita fisica delle aziende poderali (sementi, concimi, foraggi, mangimi, persino la farina latteata per i vitelli, eccetera), oltre che la sospensione delle forniture normali di magazzino, sia dall'ETFAS, che minaccia l'escomio in relazione

al ritardato pagamento delle rate poderali scadute e rifiuta l'avallo, tassativamente richiesto dalle banche, sulle cambiali agrarie che gli assegnatari debbono accendere inevitabilmente per le necessità di conduzione dei loro poderi.

L'interrogante chiede ai Ministri interrogati se non ritengano opportuno ed urgente, a prescindere dalle competenze che in proposito avrà ed eserciterà la commissione d'inchiesta sull'attività dell'ETFAS, istituita dal Consiglio regionale sardo, predisporre strumenti d'indagine di particolare efficienza e speditezza sulla reale situazione sopra delineata, allo scopo di rendere possibile e sollecito un intervento risanatore della situazione stessa, sia per gli aspetti finanziari che essa comporta, sia per quelli che attengono alla correttezza amministrativa dell'Ente di riforma ed allo stesso rispetto delle libertà politiche e civili degli assegnatari da parte delle autorità operanti nel comune di Arborea, con prerogative di pubblica responsabilità. (int. or. - 433)

BOANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a quale fase sia giunta l'elaborazione del disegno di legge sull'istituzione di un « Fondo di solidarietà contro le avversità atmosferiche », avendo presenti sia l'urgenza indifferibile del problema, sia gli ordini del giorno per una sua immediata soluzione votati unanimemente dalle due Camere durante la discussione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, nonchè l'impegno assunto in tal senso dal Presidente del Consiglio dei ministri nelle sue dichiarazioni programmatiche. (int. or. - 658)

JANNUZZI Onofrio, RUSSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, di fronte all'inestimabile patrimonio enologico di Puglia ed in vista della sempre più viva esigenza di affinare le tecniche di vinificazione e di tipizzazione del prodotto, non pensi che sia necessario mantenere in vita la Cantina sperimentale di Bar-

letta, previa modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 1318 del 23 novembre 1967, fornendole i mezzi indispensabili per una feconda attività e chiarendo i suoi compiti e le sue funzioni. (int. or. - 762)

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CUCCU, PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se siano informati della iniziativa assunta inopinatamente dal Consorzio di bonifica « Campidano di Terralba - Marrubiu - S. Giusta - Uras - Mogoro - Palmas Arborea », il cui presidente, la sera del 14 gennaio 1969, in un cinema di Terralba, ad alcune centinaia di consorziati, convocati con un avviso molto generico consegnato a mano dal personale appositamente incaricato dal Consorzio, profittando certamente dello stato di autentica « fame di colture industriali » da cui l'ambiente agricolo in questione è notoriamente tormentato, dicendosi portatore riservato di un diretto, imminente ed assai cospicuo impegno finanziario del FEOGA a favore esclusivo del suo Consorzio, ha esposto molto sommariamente un programma di trasformazioni aziendali non meglio precisate da operarsi sui terreni recentemente riordinati a cura del Consorzio, di proprietà degli stessi consorziati, chiedendo la sottoscrizione istantanea e non procrastinabile di un preconstituito atto di delega, comprendente tanti e tali vincoli che non solo esorbitano dai compiti istituzionali del Consorzio, ma dalle stesse norme del codice civile, come si rileva dall'atto di delega in parola e dall'avviso di convocazione, che certamente sono a disposizione dei Ministri interpellati.

Gli interpellanti chiedono quale parte abbiano avuto ed abbiano in tale iniziativa gli organi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e della Cassa per il Mezzogiorno operanti o meno nella regione sarda, e se la eventuale partecipazione diretta o indiretta

di tali organi sia da mettersi in relazione con le seguenti circostanze:

a) che gli stessi agricoltori consorziati nel Consorzio del Campidano di Terralba, unitamente ad altri coltivatori delle zone limitrofe (oltre 500 piccoli e medi proprietari e mezzadri, rappresentanti oltre 3.000 ettari irrigui catastalmente accertati, estensibili fino a circa 7.000 ettari), hanno promosso ed attuato già da tre anni la costituzione di una cooperativa di mercato, coordinata con il disposto dell'articolo 24 della legge 11 giugno 1962, n. 588, per la produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei loro prodotti ortofruttili, dovendo affrontare e superare l'opposizione palese, anche nel corso di pubbliche assemblee, da parte degli organi dirigenti e tecnici del Consorzio suddetto;

b) che la cooperativa in questione (la « Produttori ortofruttili associati » con sede in Terralba) si trova attualmente di fronte all'ostilità dello stesso Consorzio e degli altri consorzi di bonifica dell'Oristanese nella fase attuale della sua attività, che dipende sostanzialmente dall'accoglimento, da parte della Regione sarda, di un progetto di massima, da essa presentato a sensi del succitato articolo 24 della legge n. 588, comprendente un importante studio di mercato ed una dettagliata relazione agronomica, con cui si vuol ottenere il necessario finanziamento di uno stabilimento coopera-

tivo di trasformazione dei prodotti ortofruttili direttamente ricavati dai fondi di loro proprietà o direttamente da loro condotti.

Gli interpellanti chiedono infine quali provvedimenti gli onorevoli Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno per la sua parte di competenza, allo scopo di accertare i termini reali della suesposta attività illecitamente ostatica e concorrenziale del suddetto Consorzio e degli altri consorzi di bonifica della bassa valle del Tirso nei confronti della libera organizzazione cooperativistica dei produttori diretti, oltre che gli aspetti di evidente speculazione di tipo privatistico insiti nella strana iniziativa sopra illustrata del 14 gennaio 1969, ed allo scopo di impedire il proseguimento di tali attività, apparentemente incaute ed innocenti, ma sostanzialmente interessate, da parte di organismi che, anche se superati nella natura, nei compiti, nei modi di composizione e di gestione e bisognevoli di profonde modificazioni strutturali, hanno pur sempre obblighi precisi di pubblica responsabilità nella promozione economica dell'agricoltura e nella tutela dei diritti della classe contadina che è chiamata a parteciparvi. (interp. - 82)

La seduta è tolta (ore 10,45).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari